

5

MARCO CANDIDA

L'io imperante
dello scrittore

SCRITTORE?
MA WOW!
STRACULT!

Mirella Vilardi

Marco Candida è nato a Tortona trentadue anni fa. Già autore di quattro libri, vive attualmente in America e si avvale di tutta la strumentazione informatica a disposizione per mantenere i contatti, per continuare il proprio lavoro. Ed è con un'email che ha risposto alle nostre domande.

D Come e quando è "scoppiata" la passione per la scrittura?

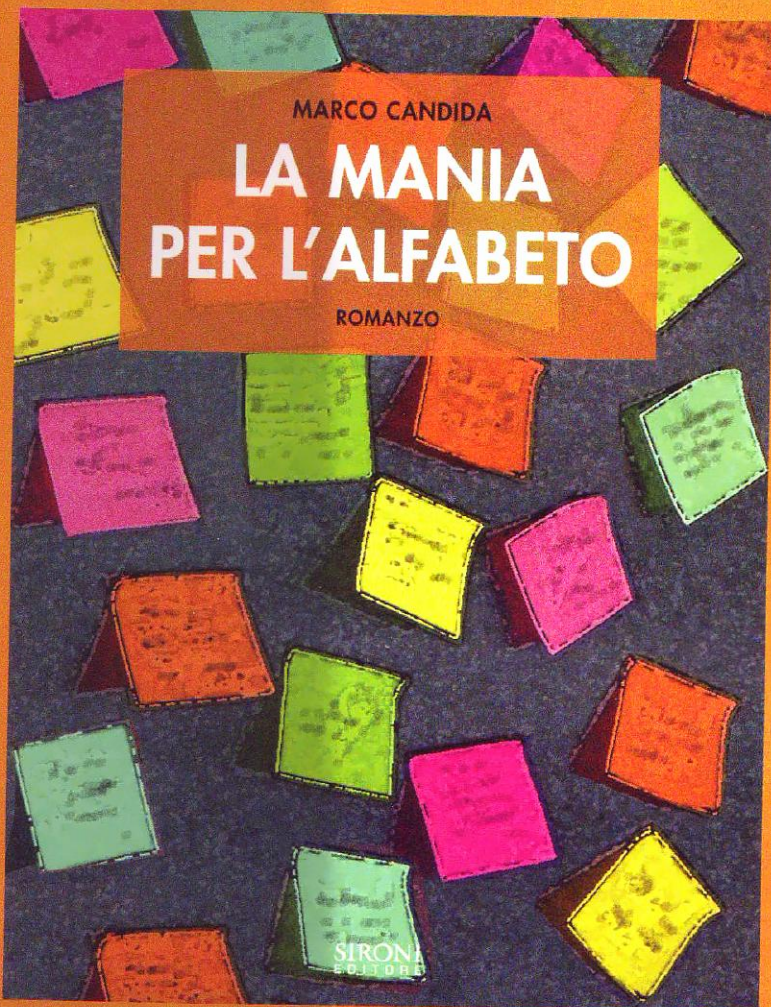
R Ho cominciato a scrivere con una scassata Lettera 22 a undici anni. Ricordo di aver scritto l'inizio di un romanzo giallo. Una ventina di pagine.

Non essendo però molto soddisfatto di quel che avevo fatto ho stracciato tutto. Questo è stato un gesto che non mi perdonano ancora oggi (anche perché ricordo bene che cosa avevo scritto e tutto sommato ancora oggi non mi sembra niente male). Un anno più tardi però ho ripreso a scrivere, questa volta con una Lettera 32 in perfette condizioni. Adesso a casa ho collezionato circa quindicimila fogli e una quantità davvero impressionante di parole, paragrafi, capitoli, storie, romanzi. Parte di questa poltiglia alfabetica s'è riversata nei quattro romanzi e negli svariati racconti che sono riuscito a pubblicare a partire dal maggio 2007. Probabilmente dopo quanto appena detto potrà sembrare che la mia missione nel mondo sia scrivere. In realtà la scrittura è soltanto una passionaccia della quale non riesco proprio a sbarazzarmi (non a caso il titolo del mio primo romanzo è proprio *La mania per l'alfabeto*). Anche se c'è dell'altro. La ragione per cui molto probabilmente ho cominciato a scrivere è che intorno agli undici, dodici anni semplicemente mi ero graniticamente convinto che lo scrittore è sempre il migliore e devo dire che in parte di questo sono convinto ancora oggi. A volte ad esempio mi è successo di essere intervistato per qualche emittente radiofonica e alla fi-

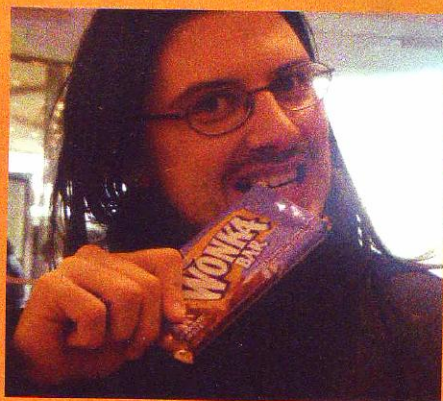
Il diario d

Marco Candida





ne dell'intervista di essermi sentito dire: Ma wow! Stracult!. A volte mi capita di sedermi intorno a un tavolo con amici e di farli ridere come matti, di vivacizzare la conversazione e di ricevere tante pacche sulle spalle. Insomma, quello che voglio dire è che io potrei anche non fare lo scrittore (del resto per diventare uno scrittore è necessario pubblicare un romanzo: ossia è necessaria tanta maledetta fortuna), ma che queste qualità resterebbero, ci sarebbero lo stesso, e che vengono da un'applicazione costante alla lettura e alla scrittura. Se dovessi fare l'autore televisivo sicuramente piazzerei qualche battuta interessante. Se dovessi fare il giornalista sicuramente sarei in grado di scrivere pezzi molto intensi. Ora, sto portando tutto il discorso su di me, ma in realtà questo discorso si potrebbe probabilmente fare per quanti hanno letto e scritto con dedizione assoluta. Leggere e scrivere rende migliori. Ne sono assolutamente convinto ancora oggi. Anzi rende i migliori. Quindi sì che ho la passione della scrittura, ma al-



la base della decisione di andare a letto con la scrittura per tutto questo tempo c'è stato soprattutto questo convincimento marmoreo. Devo dire che la scrittura mi ha anche portato qualche soddisfazione.

D Ora negli Stati Uniti, perché?

R Mai nella mia vita avrei pensato di finire a trent'anni in una Writers Conference alla quale hanno partecipato autori come Truman Capote, Jack Kerouac, Salman Rushdie... Tutto è successo casualmente. Ho conosciuto a Piacenza un'insegnante di scrittura creativa statunitense che è anche traduttrice e dopo averle inviato i miei lavori, mi ha detto di voler tradurre il mio secondo romanzo "Il diario dei sogni" e mi ha invitato anche a questa conferenza nell'università dove

insegna. Poi siamo stati a Los Angeles e durante un reading dei miei lavori un'altra professoressa americana s'è detta interessata a tradurre il romanzo in spagnolo e lo sta facendo. A me tutto questo fa molto piacere perché dimostra che un libro buono può farsi strada anche da solo e dimostra anche che la mia valutazione sulla bontà del libro non è del tutto sbagliata. Nel frattempo negli Stati Uniti, faccio presentazioni, parlo a classi di scrittura creativa curo un sito di racconti dell'orrore dove pubblico via via racconti scritti da me, dove incrocio in modo abbastanza inconsueto il genere horror con riflessioni multiculturali e il genere dell'Immigrato All'Estero. A maggio uscirà il mio quinto romanzo e a novembre un'antologia di racconti dell'orrore curata da me e dall'editore che la pubblica.

D Scrittore per sempre dunque?

R Scrivere è bello sempre e dà sempre una dignità sia che si sia scrittori affermati sia che si sia scrittori di nicchia e perfino scrittoracci di crappy books, cosa che se non altro tutto sommato fa presa sulle donne, suona sexy. Prima di riuscire a pubblicare il primo romanzo ho lavorato in un'industria che produceva conglomerato bituminoso. E ho fatto svariati lavoretti perché anche questo ti insegnano la lettura e la scrittura: a non aver paura a sporcarti le mani, anzi a volerlo fare, a voler fare esperienza della vita reale, a non impigrirsi, fossilizzarsi sulla propria poltrona di capetti: a cercare l'avventura, a sfidare il fatto, a puntare non in alto, ma altissimo e ancora più alto dell'alto.

sogni

